

Dopo le elezioni parlamentari olandesi dell'ottobre dello scorso anno, il liberale di sinistra Rob Jetten (D66) è ora in grado di formare solo un governo di minoranza, perché i perdenti del partito liberale di destra VVD, guidato da Dilan Yesilgöz, si sono rifiutati categoricamente di sedersi al tavolo del governo con i Verdi/Socialdemocratici (PvdA). Il terzo partner è il risorto Partito Cristiano Democratico.

Il 56% degli intervistati ha dichiarato che questa coalizione era l'opzione preferita o almeno in parte accettabile. Solo il 46% avrebbe considerato positiva l'inclusione del PvdA (Partito del Lavoro), sebbene questa sarebbe stata l'unica opzione con una maggioranza parlamentare stabile.

Per formare maggioranze legislative, il nuovo governo Jetten dipende da alcuni dei cinque gruppi di estrema destra presenti in parlamento, poiché la signora Yesilgöz ha eretto una barriera contro i socialdemocratici. Il VVD, in particolare, aveva scommesso sulla cooperazione con JA21, i cui sostenitori, in larga maggioranza (86%), avrebbero preferito una coalizione che includesse questo partito di estrema destra (che si è separato dal Forum per la Democrazia, partito estremista-identitario, quattro anni fa).

Il più antico partito populista di destra, il Partito per la Libertà (PVV) di Geert Wilders, si è diviso a causa di attriti con la gestione personalistica di Wilders. Sette parlamentari hanno abbandonato il gruppo parlamentare e intendono formare una propria fazione. Wilders, che usa l'account X per scopi politici, voleva impegnare i suoi 26 parlamentari in una politica di opposizione radicale. Il PVV, partito di estrema destra, ha subito pesanti perdite alle elezioni parlamentari di ottobre e, contrariamente ai sondaggi, è diventato solo il secondo partito con 26 seggi su 150.

Wilders si è detto completamente sorpreso dalla rivolta. "Questo è un giorno buio per il PVV", ha dichiarato alla radio. I critici avevano chiesto un immediato cambio di rotta al PVV. Volevano collaborare con gli altri partiti e valutare la sconfitta elettorale. Inoltre, chiedevano più democrazia all'interno del partito. Finora, Wilders è l'unico membro. Questo minaccia la sopravvivenza del partito, secondo un documento pubblicato dai media olandesi. "La continuità del gruppo parlamentare e le esigenze degli elettori non devono dipendere dalle decisioni di un singolo membro del PVV".

Già prima del suo lancio, le aspettative dell'opinione pubblica erano in calo (limitare le migrazioni, preservare i valori tradizionali, sicurezza interna). Il programma della coalizione, la cui attuazione dipende dalla buona volontà dell'estrema destra, sta già reagendo a questa anticipata delusione e riprendendo da dove il governo precedente si era fermato, quando il PVV di Wilders si era ritirato dal gabinetto "esperto" guidato da un alleato del VVD. In materia di politica migratoria e di asilo, l'obiettivo rimane quello di trasferire le procedure all'estero (in Uganda): "In definitiva, l'obiettivo è che le procedure di asilo non

debbano più essere svolte nei Paesi Bassi”.

Tuttavia, ciò probabilmente alienerà la popolazione, poiché la distribuzione centralizzata dei rifugiati in tutti i comuni e l'accettazione obbligatoria dei rifugiati, che hanno portato a violente proteste negli ultimi anni, dovranno essere mantenute. Il governo porterà avanti le restrizioni in materia di asilo introdotte dal governo uscente, tra cui un sistema a due livelli e norme più severe sul ricongiungimento familiare.

Naturalmente, questi e gli altri accordi su migrazione e asilo (in particolare le concessioni per i numerosi espatriati/lavoratori qualificati stranieri) non allevieranno i problemi. La destra, incapace di essere cooptata, continuerà a sfruttare ogni incidente per fomentare il risentimento e chiedere misure più severe che minano i valori liberali, cristiani e umanitari dei partiti di governo. Il loro legame con il governo rimane il VVD.

L'inclusione di JA21, come richiesto dai liberali di destra, avrebbe definitivamente spinto i vincitori delle elezioni di D 66 verso l'ala sinistra della coalizione, costringendo Jetten, in qualità di Primo Ministro, a scendere a compromessi significativamente più duri su questioni come l'asilo e la riduzione dell'azoto.

Questa linea di demarcazione è stata evidente anche nelle diverse posizioni sull'intervento militare statunitense in Venezuela. Mentre Jetten ha pubblicato una dichiarazione in cui invitava i Paesi Bassi e l'UE a “rispettare l'ordine giuridico internazionale e la sovranità delle nazioni”, il portavoce di JA21, Michiel Hoogeveen, ha adottato un tono completamente diverso. “Questi sviluppi dimostrano che viviamo in un mondo multipolare di grandi potenze e sfere di influenza, dominato dalla politica di potenza. L'era della governance globale sta volgendo al termine”.

Tutti e tre i partner concordano sulla necessità di aumentare la spesa per la difesa per raggiungere il nuovo obiettivo di base della NATO del 3,5% del PIL, come concordato al vertice dell'Aia dello scorso anno, oltre a un ulteriore investimento dell'1,5% in infrastrutture chiave. Il Governo prevede di investire 19 miliardi di euro nella difesa nei prossimi anni. Le forze armate saranno ampliate a 122.000 effettivi e, se questo obiettivo non sarà raggiungibile attraverso il reclutamento, il Governo potrebbe ripristinare parzialmente la coscrizione obbligatoria. Il sostegno all'Ucraina raggiungerà i 3,4 miliardi di euro all'anno dal 2027 in poi.

I Paesi Bassi, tradizionalmente euroscettici, saranno sorpresi dalla spinta del governo Jetten a riaffermare il proprio impegno nei confronti del Trattato franco-tedesco di Aquisgrana del 2019 e la sua “posizione costruttiva verso il rafforzamento di un deterrente nucleare europeo”. I Paesi Bassi riprenderanno un ruolo di primo piano in Europa e alcuni tagli alla loro rete diplomatica saranno pertanto annullati. Saranno stanziati maggiori fondi per gli

aiuti allo sviluppo, annullando così alcuni dei tagli introdotti dal precedente governo.

Un altro punto di contesa nei negoziati di coalizione è stata la spesa pubblica, su cui i partiti avevano idee molto diverse su come far quadrare i conti, nonostante sia il tasso di nuovo debito sia il rapporto debito pubblico totale fossero significativamente al di sotto dei famigerati criteri di Maastricht, offrendo quindi un margine di manovra.

Affrontare la carenza di alloggi è una delle massime priorità sociali per gli elettori. Dal 2029 in poi, il governo stanzerà solo un miliardo di euro all'anno per la costruzione di alloggi a prezzi accessibili, puntando a destinare il 30% dell'edilizia popolare e il 25% degli appartamenti di proprietà a prezzi accessibili nei nuovi progetti di costruzione.

Non ci saranno modifiche alle attuali norme fiscali sugli interessi sui mutui, il che è favorevole agli elettori del VVD. I nuovi inquilini di alloggi sociali riceveranno pagamenti per beni e reddito. Sarà più facile dividere e ampliare gli immobili esistenti per creare più alloggi e la costruzione di monocali per giovani sarà scoraggiata. I proprietari di case nei villaggi turistici potranno viverci in modo permanente. Sarà più facile per le cooperative edilizie vendere alloggi sociali in modo da poter investire in nuovi sviluppi. Questa non è la riforma radicale promessa dal D66.

Grazie all'imposizione dell'UE e all'indebolimento del Movimento degli Agricoltori (BBB), finalmente si intraprende un'azione concreta nel settore agricolo. Saranno stanziati 20 miliardi di euro per affrontare il problema dell'inquinamento da azoto nei suoli e nelle falde acquifere, e le aziende agricole saranno costrette a ridimensionarsi se non riusciranno a raggiungere gli obiettivi del settore. Saranno disponibili aiuti per gli agricoltori che desiderano delocalizzare o chiudere le proprie attività. Il gasolio rosso, il carburante esente da imposte per gli agricoltori, sarà abolito (una decisione che è stata revocata in Francia a seguito di forti proteste da parte degli agricoltori).

Ma mentre il D66 vuole aumentare le tasse e investire massicciamente in istruzione e tecnologia, il VVD, fiscalmente rigido, sostiene che dovrebbero essere effettuati tagli alla sanità e alla previdenza sociale. Il compromesso affronta entrambi i problemi: tutti saranno tenuti a versare un "contributo di libertà" tramite l'imposta sul reddito, che si prevede genererà oltre tre miliardi di euro all'anno. 1,5 miliardi di euro saranno stanziati per investimenti aggiuntivi nell'istruzione. Il pagamento durante i tirocini è sancito dalla legge. Questo permette al D66 di guadagnare punti con i propri sostenitori.

I tagli concordati, come proposto dal VVD, interessano tutti gli ambiti dello stato sociale e compromettono ulteriormente le funzioni protettive del modello olandese. Tuttavia, la divisione sociale non riveste più la stessa importanza nelle ambizioni politiche dell'elettorato come negli anni precedenti; persino le questioni ambientali sono ora più

importanti e le aspettative per la nuova coalizione stanno diminuendo ancor prima che entri in carica.

Il costo dell'assistenza sanitaria aumenterà da 385 a 460 euro a persona. La durata massima dei sussidi di disoccupazione sarà ridotta da due a uno. Le pensioni saranno adeguate per riflettere l'aumento dell'aspettativa di vita. Inoltre, la nuova coalizione ha concordato diverse concessioni ai valori conservatori del popolo olandese: l'età minima per il lavoro sessuale aumenterà da 18 a 21 anni. Anche l'età minima per l'acquisto di prodotti del tabacco aumenterà da 18 a 21 anni. Sarà vietata tutta la pubblicità del gioco d'azzardo online. Il governo cercherà di avviare trattative a livello UE per vietare l'uso dei social media ai minori di 15 anni.

Jesse Klaver, presidente designato del nuovo Partito della Sinistra (ndr: che nasce dalla fusione della Sinista Verde e dei Laburisti), ha parlato di un "esperimento rischioso", soprattutto data la situazione politica ed economicamente instabile. Un governo di minoranza, quindi, non dovrebbe aspettarsi il sostegno dei Socialdemocratici e dei Verdi. Inoltre, questi ultimi non parteciperebbero ad alcun accordo preliminare su questioni specifiche. Le ultime due coalizioni che hanno coinvolto il VVD non sono durate l'intero mandato.

Bernhard Sander

(dal sito della rivista tedesca Sozialismus)